al ch. onorando sig. Cav.
D. Avellino
per segno di stima e riconoscenza
l'a.

Digitized by Google



Digitized by Google






Digitized by Google

7

INTORNO UN AUREO

DI

FLAVIO VALERIO SEVERO

ED

UNA SEXTULA D'ORO

MONETE UNICHE

POSSEDUTE E PUBBLICATE

PER LA PRIMA VOLTA

DAL SIG. FRANCESCO SIBILIO

OSSERVAZIONI

DEL DOTTORE

ACHILLE GENNARELLI





ROMA

DALLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1841

Digitized by Google

I.

IMP SEVERVS P F AVG *Testa laureata dell' Imperatore.*

VIRTVS MILITVM . *Castro innanzi al quale quattro figure paludate giurano sopra un ara.*





E MONETE dell' Imperatore Flavio Valerio Severo, collega di Massimino Daza nell' impero, sono, in ispecie nei più preziosi metalli, rarissime; e di questo dai numismatici si trova subito ragion nella storia. Perocchè dichiarato egli Cesare l' anno 1058 della città e presa nelle calende di Maggio in Milano la porpora, durò appena un anno Cesare che, morto Costanzo Eboracе, fu da Galerio appellato Augusto. Ma tenne per poco il primo grado dell' impero; perocchè, assunto appena, saputo come Massenzio avesse pur preso in Roma la porpora, mosse contro esso e contro Massimiano Herculeo padre di lui, e lo assediò in Roma. Ab-

Digitized by Google

bandonato qui dall'esercito, riparò fuggendo a Ravenna, e capitato in mano di Massimiano Herculeo fu per comandamento suo ucciso, prima che fosse compiuto l'anno della assunzione al soglio: non compianto da alcuno, come colui che nato umilmente e per la incostanza della sorte pervenuto all'impero non ebbe celebrità di virtù ma di vizi. La corta durata del suo dominio dà dunque conto della rarità delle sue monete; quale massimamente si avvera pel brevissimo tempo in che egli fu Augusto. Per la qual cosa l'Eckell pubblicando l'aureo del Museo Cesareo con la epigrafe HERCULI VICTORI, soggiungeva (1) *Praeclarum hunc nummum ante annos complures acquisitum olim tanto libentius vulgavi, quod quo tempore illud scripsi,* UNICUS *his fuit Severi numus aureus cum titulo Augusti. Ab eo tempore binos addidit Taninius quos inter unus est majoris moduli.* - A questi nummi debbe ora aggiungersi quello posseduto dal signor Francesco Sibilio il quale è unico sotto due riguardi; perchè niun quinario d'oro di quell' Imperatore apparve finora, se si tolga il nostro,

(1) Doct. Num. Vet. tom. VIII. Vedi anche Mus. Caes. tom. II. pag. 456.

Digitized by Google

e perchè anche la iscrizione ed il tipo fra le monete di esso non si era veduto. E qui ne torna in acconcio di riferire quello che al possessore della medagliuccia scriveva il Conte Borghesi; cui l'Europa saluta principe di siffatti studi. « Il modulo, la fabrica, il ritratto il rovescio a Flavio Valerio Severo collega di Massimino convengono mirabilmente, nè permettono che si dia ad alcun altro dei tre Severi che occuparono il soglio imperiale. Se tutte le medaglie di questo principe nel più prezioso dei metalli sono rarissime, e quelle sopra le altre che portano il titolo di Augusto, questa di soprapiù avrà il merito di essere inedita sì per la ragione del rovescio che non trovo riferito da alcuno, come per quella del modulo, non conoscendo che fin quì si avesse di lui alcun quinario d'oro, sebbene in bronzo due dei suoi se ne citino dal Mionnet, impressi peraltro mentr'era ancor Cesare. »

Il riverso di questa unica medaglia non è però nuovo e fu anzi preso il tipo di una moneta di Massimiano Herculeo così descritta dall'Eckell nel Museo Cesareo - VIRTUS MILITUM - *Castra ante quae quatuor figurae paludatae super*

Digitized by Google

tripode sacrificant - Le figure che ci sono offerte dalla nostra medaglia mi son sembrate essere in altro atteggiamento che in quello di sacrificio; e vedendole dalle due parti appressare all'ara le mani, ho giudicato che sieno in atto di giuramento, anzi che di sacrificio. E non voglio lasciar di notare che le monete di questo Imperatore si riferiscono spesso a milizia ed a guerra, la quale solamente gli fu scala al trono. Così abbiamo ripetuta in vari tipi la epigrafe FIDES MILITUM, CONCORDIA MILITUM. - Un altra singolarità distingue la nostra moneta; ed è che mentre le altre di questo Imperatore portano scritto l'esergo, in questa non v'è alcuna lettera.

Per le quali cose era ben dritto che il nuovo monumento fosse messo alla notizia degli eruditi i quali hanno in esso dirò quasi un complemento della numismatica di questo Augusto.



Digitized by Google

II.

Bifronte sbarbato e laureato, *con* XXX *al disotto.*

R. *Una figura con un ginocchio a terra sostiene con l'altro e con le mani una porca. Due altre figure in piedi con la lancia nella sinistra giurano con la destra tenendo una zampa della porca: nell' esergo* ROMA.





UELLA medaglia che nella nostra tavola sta seconda è già conosciuta, e sarebbe qui inutile e vano citare coloro che ne pubblicarono il tipo in oro e in argento. Ciò però che rende unica quella posseduta dal sig. Sibilio è la nota XXX che ricorre sotto al bifronte; perciocchè apparisce ora la prima volta.

Questa moneta è fuor di dubbio la *sextula aurea*; ed a me cui tocca in sorte farla di dritto pubblico gode l'animo di poter mettere a vedere ai leggitori l'opinione manifestata al sig. Sibilio dal Conte Borghesi (nella sua immensa

Digitized by Google

dottrina cortesissimo) per constatarlo. Egli così scriveva al medesimo. « Gratissima mi è stata la comunicazione della medaglia da lei trovata, interessante non tanto per essere inedita, ma molto più per offrire una nuova specie monetaria fin qui non conosciuta. È da un pezzo che io mi sono accorto che i nummi d'oro, così detti della Veturia, non seguono le leggi del resto degli aurei consolari e che a riserva di quelli di Silla, i quali fanno famiglia da se, gli altri che sono tutti a lui posteriori obbediscono alla regola di Plinio, da cui si dice che ne andavano quaranta per libbra; onde il peso legittimo di ciascheduno dev'essere di grammi 8,145. Infatti gli aurei delle famiglie quando sono ben conservati sorpassano sempre di qualche poco gli otto grammi. All'opposto l'aureo intero della Veturia a detto dell' Eckell pesa soltanto grani 128 di Parigi, ch'equivalgono a grammi 6,784: ed ha detto il vero, perchè quello della mia raccolta che è un fior di conio mi da sui bilancini grammi 6,80, a cui corrisponde la sua metà che pure posseggo e che pesa grammi 3,39. Queste monete adunque si attengono alle stesse norme con cui fu-

rono improntate le altre incerte col LX e col XXXX e col XX, imperocchè avendole tutte posso dire che una di quelle col LX, grave anch'essa di gr. 3,39, corrisponde esattamente al quinario della Veturia, mentre un altra un poco più scarsa non vuol trapassare i grammi 3,38; trovando poi quella col XXXX di gr. 2,26 e l'ultima col XX di gr. 1,13, da ciò ne consegue che tutte queste appartengono ad una classe diversa di aurei, di cui pure ha parlato Plinio in un luogo corrottissimo che forma la disperazione dei commentatori, ma da cui però si ricava che questi erano più antichi degli altri, e che uno scrupolo d'oro valeva venti sesterzi. Ora la monetina col XX confronta egregiamente col peso d'uno scrupolo o d'una *scriptula* antica che secondo i nuovi e più diligenti calcoli del Cagnazzi fu appunto di grammi 1,131 del peso metrico, come quelle col LX sono la dramma di oro composta di tre scrupoli valutata gr. 3,393. Dal che ne viene che l'aureo intero della Veturia è un *siciluquus* formato di due dramme, o sia di sei scrupoli il cui peso legale era di gr. 6,787, onde ne andavano 48 per libbra.

Digitized by Google

A tali teorie egregiamente si accomoda la nuova medaglia la quale mi dice pesare quattro denari meno due grani, o sia 94 grani romani, corrispondenti a grammi 4,60 se non ho sbagliato nel computo non avendo qui pronta alla mano la base esatta del compaglio e avendo dovuto cercarla con un calcolo di proporzione. Ora se Ella riandrà il peso di una moneta col LX a quello di un altra col XX ne avrà la quasi egual somma di grammi 4,52, e similmente se alla sua ne aggiungerà una col XXXX le verrà un intero siciluquo di grammi 6,86. Niun dubbio adunque che la scoperta moneta sia una *sextula* d'oro il di cui taglio dovrebb' essere esattamente di grammi 4,525, l'inconcludente aumento di soli sette centesimi di gramma dovendo sicuramente imputarsi ad un mio sbaglio di calcolo che con agio ritornerò a fare più esattamente, o anche all'aver Ella tenuto il peso un pochino abondante. *31. Luglio 1840.*

Ed aggiungeva lo stesso sig. Borghesi con altra lettera.

« Dietro il nuovo peso che mi ha favorito non

può nascere più il menomo dubbio che la sua medaglia sia realmente una *sextula* il cui peso legale, come le ho detto, è stato determinato dal Cagnazzi a grammi metrici 4,525. Ora questa medaglia pesa grani romani novantadue abbondanti e 92 grani romani odierni, secondo l'accuratissimo ragguaglio che ne ho poi avuto, equivalgono a grammi 4,51667 o a grammi 4,541217 se il peso abbondante si calcoli a mezzo grano romano di più. La corrispondenza adunque non potrebbe essere più esatta. Intanto io insisto sempre nel provare che questa medaglia è una *sextula*, perchè ciò esclude una delle spiegazioni che potrebbe darsi a quel xxx che dal calco riconosco superiore ad ogni eccezzione. Com'ella vede, tanto potrebbe credersi ch' egli denotasse il valore di quel pezzo d'oro desunto da un altra moneta di minor costo, quanto l'effettivo del suo peso comparato ad un peso minore, come in origine il triente il quadrante il sestante ne' loro quattro tre e due globetti non altro vollero denotare se non che pesavano altrettante oncie. Ora se quella è una *sextula* la questione del peso è affatto allontanata perchè il più piccolo dei pe-

Digitized by Google

si romani è la *siliqua*, ventiquattro delle quali facevano la *sextula*, e perchè la proporzione dei pesi presso i Romani fu costantemente regolata per duodecimi. Ho dunque per indubitato che quel xxx esprima il valor monetale ».

Fin qui la impareggiabile dottrina del Borghesi il quale ha saputo rendere una certezza l'avviso suo.

Rimarrebbe ora da investigare la qualità della moneta: di questo tacque il sig. Borghesi nè a me lice cercare la ragione del suo silenzio. Gli ultimi a parlare di tale moneta furono i dotti illustratori dell' *aes grave* nel raffronto al quale sottoposero lo stesso *aes grave* con le monete coniate. Ecco com' essi si espressero. « Il Bifronte del num. 21 (1) è in oro per cui merita di essere considerato come la più splendida fra tutte queste monete, niun altra delle quali è in questo metallo. Direbbesi che su questo monumento nobilissimo i latini abbiano voluto stamparci l'imagine del patto con che ai romani si collegarono, quand' ebbero ottenuto la sospirata cittadinanza. Se ha

(1) V. *Aes grave* del Mus. Kirch. tav. XII. n. 21., e ragionamento pag. 54. Roma 1839.

Digitized by Google

verità l'ordine che noi diamo a queste monete, quel rovescio non potrebbe avere una più ragionevole spiegazione » . Il sig. Raoul Rochette anche più recentemente contradicendo l'opinione dei due dotti gesuiti propose che quel tipo s'abbia da riferire alla guerra sociale italica. Opinione la quale non può essere sicuramente accettata per buona, ripugnando apertamente la troppa varietà di stile che passa fra il nostro monumento e quelli della guerra sociale. Della sentenza dei pp. Marchi e Tessieri io toccai altra volta; nè oggi potrei accettarla o ricusarla con sicurezza, essendo cose di tale difficoltà che nè il sommo Borghesi si mise a pronunciarvi. Quello che parmi potersi dire di certo, seguitando gli illustratori del Museo Kircheriano, si è che non sia moneta della Campania nè di alcun altro popolo di là dal Liri, come alcuno pretese; e questo per la ragione della provenienza, del diverso sistema monetale, della immensa varietà d'arte.

Sebbene però io non ardisca di pronunciar nulla sulla qualità di tale moneta parmi non aver fatto cosa inutile offrendola al pubblico con le pesatissime considerazioni del Borghesi

e con altre opinioni altresì, essendo sempre utilissimo mettere alla conoscenza degli eruditi, anche nudamente i monumenti che abbiano una vera importanza.

Ed è assai da lodare il sig. Francesco Sibilio il quale abbellisce sempre più la sua raccolta numismatica di rarissimi oggetti e qualche volta anche unici; e non permette che vadano fuori d'Italia ad arricchire gli stranieri musei. Nè è da lodar meno per aver voluto che alla scienza non fossero più nuove queste due preziose medaglie. *

* Il Sig. Francesco Sibilio artista di belle arti abita in Piazza di Spagna num. 92.

IMPR. Fr. D. Buttaoni Or. Pr. S. P. A. Mag.
IMPR. J. M. Vespignani Arch. Tyan. Vicesg.

VA1
1542361